

ARBRES À PALABRES

Conversazioni sul calar della sera



PREVENIRE L'HIV E AIDS ESPERIENZE E STRATEGIE TRA NORD E SUD DEL MONDO

TRIESTE, 22 LUGLIO 2009, ORE 17:00 - 19:30

Spazio Villas, via de Pastovic, 5
Parco di San Giovanni (Ex O.P.P)

Negli ultimi vent'anni l'Aids ha tolto la vita a milioni di persone. È senz'altro la più vasta e devastante pandemia di tutti i tempi. Oggi nel mondo 33 milioni di uomini, donne e bambini vivono con il virus HIV, la maggior parte di costoro in Africa. La malattia non è più relegata a fenomeno che riguarda alcune particolari fasce della popolazione, le persone omosessuali, le persone che si prostituiscono, le persone che fanno uso di droghe per via endovenosa, ma è diventata una malattia di tutti, e soprattutto una malattia delle donne e dei/le giovani tra i 15 e i 24 anni. Mentre milioni di bambini/e sono condannati/e a un destino di orfani, e milioni di adolescenti e ragazze vedono tramontare i loro sogni e aspirazioni sotto il peso del lavoro di cura e dell'assistenza a genitori e familiari colpiti dall'AIDS.

Ma non è solo una malattia del Sud del mondo, una malattia della povertà, dei contesti dove le medicine che consentono di vivere con il virus, e i sistemi sanitari, necessari per monitorare costantemente lo stato di salute della persona sieropositiva in terapia con farmaci anti-retrovirali, sono ancora inaccessibili per una gran parte dei/le malati/e.

In Occidente, in Italia, dove sono disponibili farmaci anti-retrovirali accessibili e sistemi sanitari funzionanti, la malattia ha cessato di provocare allarme sociale, le misure di prevenzione, prima fra tutte l'uso sistematico e costante del profilattico in ogni rapporto sessuale con persona di cui non si abbia certezza - basata dunque su un test - che non ha contratto l'HIV, sono prese sempre meno in considerazione, tanto che la diffusione del virus ha ripreso la sua corsa.

Per contrastare la pandemia, e ridurre il contagio da HIV e AIDS di due terzi entro il 2015

come chiede il 5° Obiettivo di sviluppo del Millennio sottoscritto da tutti i paesi delle Nazioni Unite nel 2000, assistiamo oggi alla più grande mobilitazione internazionale in termini di risorse economiche, risorse umane, programmi e progetti di governi, organizzazioni non governative, associazioni di base e comunità locali.

Moltissimo si è imparato nel corso degli anni, e in alcuni paesi, come l'Uganda ad esempio, la diffusione del virus comincia a rallentare, mentre cresce il numero delle persone inserite in programmi di cura, come pure la prevenzione del contagio tra madre e figlio/a.

Ma si deve fare di più, perché il destino di noi tutti non può dipendere dalla fortuna di non incontrare mai l'HIV sulla nostra strada.

L'arbre à palabre è, in Africa, il grande albero all'ombra del quale il villaggio si riunisce per discutere di cose che interessano tutti/e, le cose importanti per la vita collettiva.

E come non considerare tale la prevenzione dell'HIV e AIDS? Come non guardare, con l'occhio e la cura che avrebbe il consiglio dei saggi di un villaggio africano, al grande villaggio globale che è il pianeta Terra, che attraversiamo in lungo e in largo con le rotte delle vacanze, della migrazione, dei viaggi d'affari, dei commerci?

Per questo AIDOS - Associazione italiana donne per lo sviluppo, CESTAS - Centro di educazione sanitaria e tecnologie appropriate sanitarie, Culture Aperte e Confini Impresa Sociale hanno pensato di riunire all'ombra ideale del grande albero le persone che in Italia e nei paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, si confrontano nella propria esperienza professionale con la prevenzione dell'HIV e AIDS.

L'APPUNTAMENTO è il 22 luglio, al calar della sera. Per condividere esperienze, imparare gli uni dagli altri, le une dalle altre, confrontarsi intorno a domande alle quali è difficile, se non impossibile, rispondere da soli:

QUALE LINGUAGGIO USARE, quali strumenti, strategie, iniziative rivolte in particolare ai/le persone giovani, possono far meglio comprendere l'importanza di comportamenti volti alla tutela della salute nella sessualità?

COME AFFRONTARE LE DINAMICHE DI GENERE, cioè i rapporti di potere ineguali tra uomini e donne, che fanno sì che sia così difficile, e quasi impossibile per una donna, soprattutto se sposata, soprattutto in Africa, chiedere l'uso del preservativo al partner e/o marito?

QUALI ESPERIENZE REALIZZATE NEL SUD del mondo possono ispirare il lavoro degli operatori dei servizi sanitari territoriali in Italia e viceversa?

COME CONTRASTARE LO STIGMA che ancora circonda le persone colpite dal virus e migliorare la loro qualità della vita?

QUALI RICHIESTE CONCRETE rivolgere alle istituzioni competenti, sul territorio e nella cooperazione allo sviluppo, per una prevenzione dell'HIV e AIDS su misura di uomini, donne, ragazzi?

COME FAR COMPRENDERE che la prevenzione dell'HIV e AIDS ci riguarda tutti/e, da vicino, anche quando il virus sembra una "cosa dell'altro mondo"?

Ci sarà spazio naturalmente anche per altre domande, le domande che spesso non sappiamo a chi rivolgere, in una condivisione aperta e senza tabù, intorno a un **the alle spezie o a un aperitivo**, per apprendere, condividere, trovare ispirazione per il proprio lavoro e magari immaginare un percorso, sul territorio, che metta insieme le ragioni del Nord e del Sud del mondo per una politica della convivenza e della cooperazione che abbia davvero a cuore le persone e la loro salute e le consideri una risorsa essenziale per promuovere uno sviluppo consapevole e sostenibile.

Introduce la conversazione **Cristiana Scoppa**, responsabile delle attività di comunicazione di AIDOS, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo. Partecipano rappresentanti di organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo, associazione di promozione sociale, associazioni delle comunità migranti, associazioni giovanili, operatori e operatrici dei consultori e delle istituzioni territoriali per la salute, mediatori e mediatrici culturali.

INTERVENTI DI:

- Matteo Schwarz, *Network persone Sieropositive, Roma, (NPSI onlus)*
- Tanja Umari, *medico psichiatra, Unità Distrettuale 4, Trieste, S.E.R.T.*
- Giancarlo Condoleo, *Lega Italiana per la Lotta all'Aids, Roma, (L.I.L.A.)*
- Maria Ginaldi, *Circolo Arcobaleno, ARCIGAY-ARCILESBICA, Trieste*
- Renzo Marinig, *presidente Legacoop FVG*
- Aminata Bangagne Bawce, *mediatrice culturale*
- Ranka Rosic, *infermiera*
- Vivian Tay, *Culture Aperte*
- Luigi Torchio, *Ufficio Scolastico Regionale*
- Natalina Folla, *docente di Diritto Penale, Università di Trieste*
- Elisabetta Vezzosi, *docente di Storia delle Donne, Università di Trieste*
- Hermine Letonde Gbedo, *Comitato per i diritti civili delle prostitute ONLUS*

Contatti di Culture Aperte: cultureaperte@libero.it

Il seminario è realizzato nell'ambito del progetto di Educazione allo Sviluppo "Obiettivi del millennio e cooperazione decentrata sanitaria: un approfondimento sulla lotta all'HIV/AIDS", cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, realizzato in collaborazione con i progetti europei "Azione per la salute globale" (www.actionforglobalhealth.eu) e "True Development Through Health!", finalizzati a ottenere da parte dei Governi europei un sostegno più efficace ai paesi meno avanzati per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio per la salute.

